Data:
mercoledì 15.10.2014

LA NAZIONE
GROSSETO

Estratto da Pagina:
7

IL DIVIETO
LUNEDÌ NON È STATO PERMESSO AD UN GRUPPO DI AMBIENTALISTI E TECNICI DI ESEGUIRE ALCUNI CONTROLLI NEL PARCO DI MONTIONI

LA SPIEGAZIONE
IERI IL SINDACO DI SCARLINO HA SPIEGATO I MOTIVI CHE LO HANNO SPINTO A NON CONDERE IL PERMESSO DI ENTRARE NEL PARCO: «E' UN'AREA DI CANTIERE»

LE INDAGINI GROSSETANE

«Non sappiamo dove sono i rifiuti»

Il procuratore Verusio sulla destinazione degli scarti «incriminati»

CI HA MESSO un po' di giorni per rispondere alla domanda, alla fine, però, non si è potuto esimere. Ma dove sono andati a finire questi presunti scarti del ciclo di lavorazione, con livelli di radioattività più elevati?
«Ad oggi — ha replicato il procuratore capo di Grosseto, Francesco Verusio — non lo sappiamo. Non siamo stati in grado, ancora, di ricostruirlo». Di domande ne sono seguite altre, ma sono rimaste senza risposta. «Adesso l'indagine — ha chiuso Verusio — è passata di competenza della Direzione distrettuale antimafia». Sì ma fino a poche settimane fa a indagare sono stati i due sostituti grossetani Alessandro Leopizzi e Laura D'Amelio.

SVILUPPI
Il pm: «Il fascicolo di indagine è stato trasmesso per competenza alla Dda»

L'INIZIO
Dalla procura accertamenti sui dati che erano stati forniti dall'Arpat

L'INCHIESTA che ha visto, per il momento, finire nel registro degli indagati quattro persone, è scattata da un controllo scrupoloso dei dati che Arpat ha fornito sulle rilevazioni all'interno della fabbrica scarlinese. Qualcosa non è quadrato ed è scattata la voglia di vederci più chiaro. Da qui ha preso le mosse una vicenda che ogni giorno si arricchisce di nuovi capitoli. E non è finita qui. Per competenza di reato — traffico di rifiuti — il faldone sulla Huntsman Tioxide è stato inviato alla procura della Direzione distrettuale antimafia. Tocca ora ai magistrati fiorentini proseguire nel solco tracciato dai colleghi maremmani. Approfondire quanto accaduto da alcuni anni a questa parte dentro lo stabilimento che lavora il biossido di titanio per trasformalo in «bianco». Ma soprattutto per ricostruire l'eventuale percorso che hanno fatto gli scarti della lavorazione che sono sospettati di contenere un livello di radioattività superiore a quello consentito dalla legge.

SAPERE, cioè, dove sono andate a finire le tele filtranti: sono loro, particolari filtri utilizzati nel processo di lavorazione del minerale, che sono finite «sotto accusa». Compito della Dda sarà anche quello di rilevare se dietro a tutto questo ci possa essere stato un traffico organizzato. L'inchiesta da Grosseto è partita con l'ipotesi di reato di traffico di rifiuti tossici e nocivi, nello specifico radioattivi. Con almeno quattro indagati, tra i quali i vertici dell'azienda, che proprio di recente ha avvicendato una figura apicale.

Cristina Rufini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data:
mercoledì 15.10.2014

LA NAZIONE
GROSSETO

Estratto da Pagina:
7

L'ESISTENZA DI UN'INCHIESTA DELLA PROCURA E' STATA ANTICIPATA DAL NOSTRO QUOTIDIANO

LA SALUTE A RISCHIO
QUANDO IL PERICOLO E' INVISIBILE

«In quella fabbrica c'era radioattività»
Decine di operai piombano nell'incubo

Grosseto, per anni hanno lavorato senza precauzioni. Indaga la Procura

La Nazione del 12 ottobre

LA VICENDA

L'ispezione

I tecnici dell'Arpat hanno controllato nella seconda metà dell'anno 2013 i residui di lavorazione della Huntsman Tioxide

L'inchiesta

I sostituti procuratori Alessandro Leopizzi e Laura D'Amelio hanno iniziato ad indagare sul ciclo produttivo

Gli indagati

Sono almeno quattro le persone indagate dalla Procura di Grosseto Adesso l'indagine è della Direzione antimafia fiorentina

I sospetti

I dati dei rapporti sono finiti nelle mani della polizia giudiziaria della procura che ha riscontrato anomalie sulla radioattività

Le emissioni

E' stato accertato che durante il ciclo produttivo del biossido di titanio si formava della radioattività in tubazioni e filtri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.